

Sommario

- Diplomazia al lavoro per la missione Ross . pag. 1
- Inquietudine a Rabat, ma anche minacce. pag. 2
- Il briefing di Ross al Consiglio di sicurezza ONU. pag. 3
- La IV Commissione ONU sulla decolonizzazione. pag. 3
- Decisioni favorevoli ai saharawi anche del tribunale internazionale. pag. 4
- Risorse del Sahara. pag. 4
- L'ottava edizione di Artifariti. Pag. 4
- BREVI pag. 5,6
- Il MONDO con i Saharawi. pag. 7,8
- Cronache dall'INTIFADA. pag. 9,10
- Attività diplomatica e governativa della RASD. pag. 9
- L'ordine regna in Marocco. pag. 9, 10
- Hanno parlato dei Saharawi. pag. 10

Redatto a cura di
Gianfranco Brusasco

Hanno collaborato:
C. Quintozzi

Impaginazione/grafica
Giovanna A. Stasi

Numero chiuso il:
7/11/2014



DIPLOMAZIA AL LAVORO PER LA MISSIONE ROSS. IL MAKHZEN IN DIFFICOLTA'. ELETTI 5 NUOVI MEMBRI DI TURNO PER IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

I Saharawi si mostrano sempre più pessimisti sulla possibilità che la Missione di Christopher Ross possa riprendere effettivamente, a causa dei continui ostacoli frapposti dal Marocco alla stessa. Basta vedere le varie dichiarazioni e, a titolo esemplificativo, l'intervista a Salem Bachir (v. in 'brevi') Ma, in realtà, chi è sempre più in difficoltà è lo stesso Monarca, perché le probabilità che questa volta un'eventuale Mozione proposta dagli USA sui Diritti Umani passi, anziché essere ritirata in *extremis*, come l'anno scorso, sono molto maggiori. Intanto l'Argentina, presidente di turno del C.S. fissa la discussione sulla questione del Sahara occidentale al 27 ottobre, mentre si parla di colloqui telefonici tra Mohamed VI e Ban Ki-moon, ma, almeno per ora, con ben scarsi risultati. Cresce la tensione tra Marocco e Stati Uniti, proprio per l'eventualità che questi ripresentino la Mozione. Il 'sorprendente' discorso teletrasmesso del Re, con l'improvvisa giravolta antimperialista, avrebbe avuto proprio e solo lo scopo di raccattare adesioni tra Paesi tradizionalmente non particolarmente amici degli USA (Russia, Cina, Paesi del Terzo Mondo), ma è un atteggiamento, secondo certi commentatori, da *harraga* (scafista di clandestini) e non da statista. La tradizione vuole che per la grande Festa del

Sacrificio (*Aid al Adha*) il Re grazie a alcuni condannati: sarà concessa una sorta di grazia anche a Ross, per permettergli di continuare la Missione? Il Re sa che se gli USA presentassero davvero la Mozione, ciò potrebbe costargli caro, persino la testa. L'improvvisa vocazione antimperialista potrebbe essere l'estremo tentativo di salvare il salvabile. Queste considerazioni sono compiutamente sviluppate su *Libres opiniones*, 01.10, ma alla stessa data *Yabiladi* esprime posizioni analoghe, non mancando di sottolineare la risposta scritta dell'Unione Europea alla lettera di Sidati (v. NL scorsa) né la testimonianza resa alla Giustizia spagnola sull'incriminazione eventuale di Alti Comandi marocchini per genocidio (altro elemento critico per Rabat), pur avanzando riserve sulla validità, dopo tanto tempo, di testimoni, che, all'epoca dei fatti, erano bambini.

Altro elemento di preoccupazione per Rabat è l'elezione, per il biennio 2015/2016 di 5 nuovi Membri Non Permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU: sono risultati eletti Angola, Malaysia, Nuova Zelanda, Spagna, Venezuela. Sono sicuramente amici della RASD l'Angola (nel quadro dell'UA) ed il Venezuela, che riconosce la RASD da parecchi anni ed il cui Ministro degli Esteri dichiara che il suo Paese entra nel

CS con 10 priorità, le prime due delle quali sono il riconoscimento formale della Palestina e della RAS; la Malaysia, Paese islamico, quindi considerato vicino al Marocco, ma non si sa bene fino a che punto, la Nuova Zelanda, che sarebbe orientata a seguire Gran Bretagna ed Australia, tendenzialmente favorevoli all'autodeterminazione e, forse, pronte a votare di conseguenza. Resta la Spagna, esposta ai ricatti marocchini per Ceuta e Melilla e su cui molti osservatori, anche spagnoli, si domandano che ruolo vorrà o potrà assumere. Inoltre, per un anno sono ancora in carica altri 5 membri non permanenti, tra cui senz'altro favorevoli alla RASD sono Nigeria e Chad. Ancora più importante, quindi, sarà l'atteggiamento di Madrid. Intanto, nell'Assemblea Generale, forti interventi a favore della causa saharawi sono venuti da Algeria, Sud Africa, Tanzania, Namibia, Zimbabwe. Intanto l'**ECOSOCC** (Consiglio Economico, Sociale e Culturale ONU) saluta l'alta partecipazione dei Saharawi alle consultazioni elettorali nei Territori Liberati. *Yabiladi*, 05.10. (blog relativamente indipendente) sintetizza la situazione (compresi gli avvenimenti in IV Commissione, v. sotto) con un lapidario 'panico per il *Makhzen*'.

INQUIETUDINE A RABAT – MA ANCHE MINACCE - ALLA VIGILIA DEL C.S. ONU. UN HACKER METTE A NUDO LE DIFFICOLTA' DEL RE

" L'ambasciatore di Rabat dice: l'ONU dovrebbe assumersi la responsabilità di ritirare la MINURSO.."

Da qualche tempo un *hacker* mette in seria difficoltà la Corte di Rabat e gli ambienti ufficiali, pubblicando documenti, che per gli ambienti del *Makhzen*, dovrebbero restare segreti, anche perché mettono in luce la crescente inquietudine degli stessi, all'avvicinarsi delle prossime scadenze all'ONU, col *briefing* di Ross al Consiglio di Sicurezza e la sempre più possibile Risoluzione contraria alle posizioni del Marocco. Per ciò che si sa, lo stesso Ban Ki-moon è sempre più irritato per il doppio veto imposto dal Sovrano al proseguimento della Missione Ross ed all'insediamento della nuova responsabile MINURSO, la canadese Kim Balduc. Ormai, in tutte le sedi ONU, si è affermato il concetto di 'territorio non autonomo' per il Sahara Occidentale (confortato anche dalle sentenze e pareri delle Corti Internazionali e dell'Ufficio Giuridico dell'ONU stessa). Il Sottosegretario al Dipartimento di Stato John Desrocher dichiara, proprio a Rabat, negli stessi giorni, che 'la dinamica deve proseguire' alla ricerca di una soluzione, perché 'non si può congelare il processo di pace'. Tra Rabat ed il suo rappresentante all'ONU è in corso un frenetico scambio di messaggi cifrati pieni di paura della catastrofe. La tensione USA/Marocco è altissima, vari alti funzionari USA del Dipartimento di Stato accusano esplicitamente Rabat e si potrebbe arrivare ad una rottura vera e propria. E qui si inserisce l'*hacker*, che fa circolare tutte queste informazioni segrete. Egli dimostra di essere ottimamente introdotto in ambienti vicinissimi al Sovrano e di poter accedere ai documenti più riservati, specie della Direzione Generale Studi e Documentazione, che vengono diffusi ampiamente alla società civile marocchina ed alla stampa internazionale.

Ormai, egli è stato 'battezzato' col nomignolo di Chris Coleman, quando si deve fare riferimento a lui ed alla sua attività. Tutte le informazioni di questo pezzo discendono da articoli pubblicati dall'algerino *al Watan*, e da *Desde El Atlántico*, mezza dozzina, tra il 3 ed il 27.10. u.s. e ripresi da altri *blogs* e testate internazionali (*Tel Quel, Medias, Tribune Alger, Nouveau, Les Temps, Impact 24, Medias 24, Tribuna dei lettori Algeri*,). Naturalmente, si è scatenata una 'guerriglia' tra Coleman ed i Servizi Segreti Marocchini, che tentano in ogni modo di bloccare la pubblicazione di documenti pericolosi per il Marocco; per ora l'abile *hacker* è riuscito ad aggirare i tentativi di blocco e, magari con un intervallo, a ricominciare a far uscire i testi, anche attingendo alle risorse della Resistenza saharawi, sostenuta fortemente dalla società civile in Spagna, sconfiggendo i Servizi di Rabat. Questi, come fanno solitamente, cercano di infangare tutta l'operazione, attribuendola ai soliti (per loro) rapporti equivoci tra il Polisario e gli ambienti terroristici. Ma ciò che emerge dai documenti di Coleman, semmai, è proprio il fatto che rapporti equivoci e pericolosi esistono tra le cellule terroriste nordafricane e, appunto, i Servizi di Rabat. La parte forse più grave, per il regime di Rabat, è probabilmente rappresentata da quei documenti che dimostrano che i Servizi Segreti del Regno hanno (e forse continuano) sottoposto a controlli illegali altissimi funzionari delle Nazioni Unite : l'Alto Commissario per i Diritti Umani (Navi Pillay), il direttore del Consiglio per i Diritti Umani, Bacré Ndiaye, il Capo di Gabinetto dell'Alto Commissario per i Rifugiati, Athar Sultan-Khan ed alcuni dei loro più stretti collaboratori. In questo contesto, l'Ambasciatore di Rabat a New York (ONU) dice ad Hervé Ladsons (Segretario

aggiunto per le operazioni di pace) che 'l'ONU dovrebbe assumersi la responsabilità di ritirare la MINURSO, riconoscendo il fallimento della Missione'. Ladsons risponde: 'Ciò potrebbe portare ad un'esplosione bellica'. Replica il diplomatico marocchino: 'In questo caso la responsabilità sarebbe dell'ONU, che attizza le tensioni e destabilizza la regione (secondo l'accusa di Rabat a Ross – il testo è stato pubblicato da Coleman). In realtà il Marocco sta riuscendo ad attirarsi l'ostilità di un numero crescente di Paesi ed Istituzioni, con i suoi attacchi e provocazioni continue: l'ONU, persino la Francia (v. brevi), Algeria, Mauritania, Egitto (anche per la recente delegazione ai Campi dei Rifugiati), pressoché l'intera Unione Africana. Anche il blocco all'attività di Ross e all'insediamento della Responsabile MINURSO, irrita in particolare gli USA: l'ultimo esempio è la dichiarazione della Vice Ambasciatrice all'ONU, Rosemary Dicarlo, che chiede a Rabat di riconoscere le ONG saharawi, fermare i processi a civili in Tribunali militari, sbloccare la Missione di Ross. Ma qui si scatena tutto il livore marocchino, che da molto tempo accusa il diplomatico americano di avere atteggiamenti parziali, filo Polisario, per cui non gli ha consentito di continuare la Missione in Nord Africa. ma che passa addirittura all'insulto personale triviale; 'Ross è un ubriacone e non è neppure in grado di infilarsi la giacca da solo'. Stupisce, ma solo fino ad un certo punto, che il MAE spagnolo, José Manuel Garcia Margallo, assuma posizioni sostanzialmente filo marocchine. Egli afferma, infatti, che Ross dovrebbe smettere di perdere tempo su 'questioni secondarie'. Prendiamo nota che per lui, quindi, i diritti umani sono una questione secondaria ! [Da *blog 'La orilla sur'*, 02,10]

IL BRIEFING DI ROSS AL CONSIGLIO DI SICUREZZA ONU

" Il Marocco lancia una sfida frontale all'ONU.."

L'inviato personale del Segretario Generale dell'ONU per il Sahara Occidentale, Christopher Ross, ha tenuto, a porte chiuse, il previsto *briefing* ai Membri del Consiglio di Sicurezza. Ma, mentre, al momento dell'annuncio, si pensava ad una seduta per fare il bilancio dell'altrettanto annunciata ripresa della sua Missione in Nord Africa, in realtà il diplomatico americano ha solo potuto informare sui veti del Marocco, che hanno impedito, a lui, di compiere il viaggio già previsto nelle Capitali interessate, così come alla canadese Kim Balduc di insediarsi alla testa della MINURSO.

Tutto ciò è all'origine della 'tensione senza precedenti' tra Rabat e le Nazioni Unite.

La ripresa dell'iniziativa di Ross (e dei colloqui diretti tra le due parti, sotto auspici ONU, con obiettivo finale la possibilità di realizzazione del Referendum sull'autodeterminazione) era esplicitamente prevista dalla Risoluzione 2152 del 28 aprile 2014, che il Marocco, quindi, ha esplicitamente e volontariamente violato. Prima della seduta, si è anche avuto un incontro tra Ban Ki-moon ed il Presidente della Commissione dell'Unità Africana, Dlamini Zuima. Come si sa, l'UA è saldamente a fianco dei Saharawi.

Il Rappresentante del Polisario all'ONU, pur in assenza di maggiori particolari, in quanto tutti gli interessati osservano uno stretto silenzio stampa (del resto, questa seduta era prevista interlocutoria fin dall'inizio, essendo quella delle decisioni prevista per il prossimo aprile) dichiara che è evidente che il Marocco lancia una sfida frontale all'ONU, su cui il Consiglio di Sicurezza dovrà pronunciarsi in modo chiaro ad aprile.

LA IV COMMISSIONE ONU SULLA DECOLONIZZAZIONE. Parziale rinnovo del Consiglio per i Diritti Umani di Ginevra.

A New York, presso la sede generale delle Nazioni Unite, si riunisce la IV Commissione, che, anche se la dicitura ufficiale è diversa, è nota come Commissione sulla Decolonizzazione. Vi prendono la parola Paesi, Ministri, Associazioni e personalità che ne facciano richiesta. La delegazione della RASD è guidata dal Ministro degli Esteri Salem Ould Salek. Dalla Spagna giungono appositamente delegazioni di giuristi ed esperti di diritto internazionale, per testimoniare sul diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione. Esse sono: Consiglio Generale degli Avvocati Spagnoli, Associazione Internazionale Giuristi per il Sahara, Associazione dei Giuristi delle Canarie, oltre ai Giuristi latino americani. Numerosissimi Paesi si pronunciano per il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione, spesso aggiungendo richieste sull'allargamento del Mandato alla MINURSO, sulla protezione dei diritti umani dei Saharawi e contro lo sfruttamento delle risorse. Tra i Governi, quelli di Messico, Costa Rica (che parla anche a nome del CELAC, Cooperazione Latino americana e dei Caraibi),

Algeria, Iran, Suriname, Guatemala, Uruguay, Ecuador, Salvador, Sud Africa ('l'occupazione marocchina viola la Carta dell'ONU') e Nicaragua. Le Associazioni, oltre a quelle già citate, sono: la messicana AMARES, la danese Afrika Kontakt, il Movimento dei Non Allineati, l'algerina Fondazione di Studi Strategici, l'Osservatorio Asturiano sul Sahara (SOSIAEV), i giuristi de JUPADEU, ecc. La Commissione vota unanime una Risoluzione per la decolonizzazione del Sahara Occidentale (tutti i 193 Stati partecipanti), respingendo categoricamente le tergiversazioni e le manovre del Marocco. Il Ministro Ould Salek, ovviamente soddisfatto del voto, sottolinea il grande contributo dato dalla vasta presenza di ONG e fa appello al Marocco stesso perché, nell'interesse di tutti, metta fine all'aggressione contro il popolo saharawi. Anche l'Algeria si dichiara molto soddisfatta. Il Presidente Abdelaziz scrive, ancora una volta, a Ban Ki-moon, perché l'ONU assuma misure urgenti contro il Marocco, a partire dalle sanzioni previste dal Capitolo VII

della Carta dell'ONU, contro chi non rispetta le Risoluzioni del C.S. Stesso. Le reazioni di Rabat sono, ovviamente, negative e preoccupate. Intanto si è proceduto anche al rinnovo (parziale) dei 47 Paesi formanti il Consiglio per i Diritti Umani di Ginevra. Ne entrano a far parte, per il prossimo triennio, 15 nuovi Paesi, di cui parecchi sono chiari amici del popolo saharawi, avendo da tempo riconosciuto la RASD: Nigeria, Botswana, El Salvador, Ghana, Paraguay e Bolivia. Questi si aggiungono ad alcuni membri che permangono ancora in carica per un biennio, come Algeria, Cuba, Messico, Namibia e Sudafrica. Trai neo eletti figurano anche Albania, Bangla Desh, Lettonia, Olanda, Portogallo e Qatar. Ora il Consiglio comprende 13 Paesi d'Africa ed Asia, 8 Latino americani e dei Caraibi, 13 Europei (tra membri UE e non). Un commento sostiene che la grande mobilitazione popolare internazionale e le presenze nel Comitato si rafforzano a vicenda.

DECISIONI FAVOREVOLI AI SAHARAWI ANCHE DEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE

La Corte Europea di Giustizia di Strasburgo emette, il 15 ottobre 2014, la nuova, attesa sentenza sul ricorso presentato dalle istituzioni saharawi contro lo sfruttamento delle risorse del Sahara Occidentale da parte del Marocco. La Sentenza, confermando implicitamente tutti i giudizi ed i pareri della Corte stessa, di quella dell'Aia e dell'Ufficio Legale delle Nazioni Unite, ribadisce che lo sfruttamento delle risorse in questione è illegale, se non fatto con l'accordo e nell'interesse del popolo coinvolto, in quanto il Marocco non ha alcun titolo sul Territorio che occupa militarmente *de facto*, ma non *de iure*, senza alcun riconoscimento internazionale.

Il Rappresentante permanente del Polisario presso la MINURSO, Mohamed Khaddad, esprime la piena soddisfazione dei Saharawi, in quanto viene ribadita la mancanza di ogni diritto da parte del Marocco. A sua volta, il noto giurista Carlos Ruz Miguel (docente di diritto internazionale all'Università di Santiago de Compostela e fondatore del *blog Desde el Atlántico*), pubblica un ampio commento, definendo la decisione della Corte una netta 'vittoria del popolo saharawi'. Anche il Governo della RASD esprime decisa soddisfazione per la sentenza, secondo cui il Marocco, di conseguenza, non ha neppure il diritto di concedere permessi di pesca alle barche europee.

Il Commissario europeo all'allargamento dell'Unione, il socialista ceco Stefano Fule, prende atto che il Sahara è un Territorio non appartenente al Marocco, che, solamente, lo amministra di fatto, *manu militari*. Pertanto, Rabat dovrà seguire le regole internazionali sullo sfruttamento delle risorse, che deve avvenire nell'interesse del popolo saharawi.

Pochi giorni dopo, la stessa CORTE, sollecitata da un Tribunale svedese, afferma che sono illegali tutti gli accordi diretti (in questo caso, promossi da una compagnia svedese) con il Marocco, in quanto tutti i Paesi dell'UE devono rientrare nell'ambito dell'Accordo generale tra UE e Marocco.

RISORSE DEL SAHARA

La Compagnia petrolifera KOSMOS ENERGY, la cui piattaforma per escavazioni, espressamente costruita in Corea, si sta avvicinando lentamente all'Atlantico (v. NL precedente) emette una dichiarazione in cui nega ogni validità al parere giuridico dell'Ufficio ONU incaricato, che dal 2002 ha dichiarato illegale lo sfruttamento delle risorse saharawi da parte del Paese occupante, cui le leggi internazionali negano il diritto di tale sfruttamento. La piattaforma è fotografata al largo delle coste della Namibia. Numerose ONG saharawi dei Territori Occupati scrivono una lettera di protesta per l'attività della Kosmos.

2.L'*australiana WSRW*, a sua volta, ripete la denuncia contro la KOSMOS ENERGY, che sta, appunto, per avviare le ricerche illegali. A sua volta, L'*Osservatorio Nazionale Saharawi sulle Risorse Naturali del Sahara Occidentale* denuncia il fatto che il Marocco autorizza la 'solita' KOSMOS ENERGY a iniziare ricerche ad appena 200 Km. dalle Isole Canarie (*El Diario, Canarias Ahora, 24.10.*)

3.L'*australiana WSRS* condanna anche con durezza la presenza di *pescherecci pirati giapponesi* nelle acque saharawi. Sono state rilevate tre presenze in 48 ore, con tanto di nomi, dati d'immatricolazione, ecc. Ciò perché il Marocco, illegalmente, ha firmato col Giappone un accordo, senza averne diritto, per emettere ulteriori permessi di pesca, al di là di quelli concordati con l'UE (a loro volta sotto giudizio, per altro). La WSRW scrive a Tokyo illustrando la situazione, compresa la sentenza della Corte Europea del 13.10. c.a.

4. Il *Saharawi Natural Resource Watch (SNRW)* deplora che la multinazionale basata in Svizzera *Glencome Xstrata* abbia acquisito 2 licenze per ricerche petrolifere nelle acque saharawi, in flagrante violazione delle leggi internazionali e dei principi dell'ONU.

5. Il *Financial Times, 22.09.*, pubblica un ampio articolo d'analisi sulla 'battaglia per il petrolio, nell'ultima colonia'. Facendo anche riferimento a quell'articolo, Txema Santana ne pubblica uno dalle Canarie su *Guin Guin Bali, 30.10.*: La questione del petrolio rende più aspro in conflitto.

L' OTTAVA EDIZIONE DI ARTIFARITI

L'ottava edizione dell'*Incontro Internazionale d'Arte e Diritti Umani* (noto come *ArTifariti 2014*) prende il via nel Campo dei Rifugiati di Bojador, con la partecipazione di oltre 70 uomini di cultura provenienti da 16 Paesi (Colombia, Messico, Perù, Giappone, Algeria, Egitto, Mauritania, Tunisia, RASD, Canada, Messico, USA, Francia, Germania, Irlanda del Nord, Norvegia). La parola d'ordine è: 'Abbatte il Muro della vergogna, passo necessario per ristabilire Pace e Libertà nel Sahara Occidentale'.

ArTifariti è stata preceduta di una settimana da un *workshop* propedeutico, gestito da docenti dell'Università di Granada, coordinati da Federico Guzman. Di qui è scaturito anche l'annuncio che da aprile 2015 il *Palazzo di Cristallo di Madrid* (Parco del *Buen Retiro*) sarà rivestito di *melpas* (costume tradizionale delle donne saharawi), iniziativa simbolica, patrocinata dal *Centro Culturale Reina Sofia*.

Nell'incontro, a Bojador, si svolgeranno molteplici attività: firma di un accordo di cooperazione tra la Scuola d'Arte Saharawi e le Facoltà di Belle Arti dell'Università Politecnica di Valenza; presentazione di un libro su 'attivismo accademico sulla causa saharawi', coordinato da docenti dell'Università di Siviglia; tavola rotonda 'Arte e politica' con docenti dell'Università Autonoma di Madrid e di quelle di New York State e Adelphi (sempre di New York); firma di un Accordo di collaborazione scientifica, di scambi di esperienze, di borse di studio per giovani saharawi e scambio di docenti tra l'Università di Tifariti e quelle della Murcia e il Politecnico di Cartagena (sempre Murcia), firmato dai tre Rettori o loro delegati; un *'concerto per la pace'* di artisti saharawi, algerini e spagnoli, di fronte al Muro della vergogna; presentazione contemporanea (in tutti i Campi dei Rifugiati) di un *nuovo dossier delle ONG saharawi* sulle violazioni sistematiche dei diritti umani da parte del Marocco e sulla *vendita di armi spagnole* a Mohamed VI, quest'ultima anche a Madrid, davanti al Ministero dell'Industria, che autorizza la vendita, in violazione delle leggi spagnole che la regolano. Qui è annunciata la presenza del candidato di I.U. alla Presidenza dell'Andalusia, José Manuel Mailo, appena rientrato da *ArTifariti 2014*.

In una serata di poesia contro il Muro della Vergogna, nel quadro della Rassegna, il poeta saharawi Bachir Ould Ali Ould Abderrahmane afferma che contro il Muro occorre un 'appello alla coscienza dell'intera umanità'.

BREVI

LO STATO D'ANIMO DEI SAHARAWI

L' Ambasciatore della RASD a Buenos Aires, Salem Bachir è intervistato dal *blog Kaosenlared* del giorno 04.10., da cui traspare tutta l'amarezza e la delusione dei militanti saharawi, specie i più giovani, per lo stallone che il Marocco provoca nelle trattative di pace, mettendo in scacco l'ONU e l'opinione pubblica mondiale e continuando ad impedire, dopo decenni, il referendum sull'autodeterminazione. Se le cose non cambiano 'non avremo altra strada se non la ripresa legittima delle armi. Il Marocco se ne infischia dell'ONU e dell'UA. L'inviato dell'Unione Africana, Chissano, sta portando a termine il giro della capitali dei 5 Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU, ma non si vedono ancora risultati e, soprattutto, in Marocco nega anche a lui credibilità. I giovani pensano, e lo farei anch'io, se avessi 18 anni, che è meglio riprendere il fucile e partire'. [Eppure egli – per come lo conosciamo -non è certo un violento od un estremista, n.d.R.]

Salem conclude citando Sidati, che non solo è il diplomatico saharawi presso l'Unione Europea a Bruxelles, ma è anche un delicato poeta: 'Terra arida e ferita, patria povera e violata, sangue e sangue'. Ed assieme a lui il poeta cileno Aquiles Còrdoba (altro popolo che ha sofferto non poco per la protervia dei militari): 'La dignità di un popolo, nata dalla lotta, sconfiggerà l'infamia'.

PREMIATA AMINATOU HAIDAR

Presso il Centro Lettura della cittadina di Reus (Tarragona, Catalogna conferito ad Aminatou Haidar, il Premio *Memorial por la paz, intitolato a Josep Vidal i Licha*, presente un folto pubblico e numerose personalità della cultura e della politica. Lei invia una lunga lettera, che racconta ancora una volta la lotta del suo popolo nei Territori Occupati dal Marocco. E conclude, citando Edmund Burke: 'perché il male trionfi, è sufficiente che gli uomini per bene non facciano nulla'. Aminatou, assente per altri impegni era rappresentata da un delegato.

ULTERIORI PROTESTE PER LA VICENDA DELL' ASSASSINIO DI HASSANA

L' ultima provocazione delle Autorità d' occupazione, è stata la sepoltura dei resti di Hassana El Wali in luogo sconosciuto, senza il consenso ed all'insaputa della famiglia, cosa che rende inutile la richiesta di autopsia da parte di una Commissione internazionale e/o dell'ONU, come chiesto dai parenti, da personalità ed associazioni del mondo intero e dal Polisario.

Quindi è del tutto ovvio che non si placino le proteste. Oltre a quelle già pubblicate nella NL scorsa, ricordiamo il Segretario Generale dell'FMJD (il cubano Jesus Rafael) da Quito, Ecuador (l'FMJD ha sede a Budapest), dal Portogallo il Movimento democratico delle donne e l'ASCOP (Associazione di cooperazione e solidarietà tra i popoli), il Presidente dell'Assemblea della Murcia in Spagna, ricevendo il Presidente della Assemblea Nazionale saharawi, Jtri Adduth, dal Regno Unito l'Associazione Adala-UK, (che invoca misure urgenti di protezione dei diritti umani nei Territori Occupati) e, ancora dalla Spagna i giuristi che partecipano alla IV Commissione ONU. Sempre dalla Gran Bretagna, la Comunità Saharawi chiede all'ONU di proteggere il popolo saharawi. Una delegazione del partito Laburista norvegese esprime la sua indignazione incontrando il Premier Omar Taleb nei Campi. Da Lima si associa alle condanne il CPSPS, dall'Algeria ancora il CNASPS, oltre al FAESS (Centro studi strategici) e l'Associazione algerina per gli scambi giovanili, ANEJ, ma anche la ex atleta Nassira Boulmerka ('come donna e come atleta'). Il MEP portoghese del PCP Joao Perreira reitera la richiesta che l'UE condanni le violazioni dei diritti umani perpetrate dal Marocco. E ancora: la ONG del Wisconsin (USA) Not forgotten, Izquierda Unida di Castilla-La Mancha e dall'Associazione tedesca per il Sahara Occidentale. Dagli Stati Uniti giunge anche la forte denuncia del Centro RFK per la giustizia ed i diritti umani, nelle persona di Kerry Kennedy e del responsabile per i diritti stessi, Santiago Canton, che esprimono profonda indignazione per la morte, ma anche per la sepoltura non autorizzata dalla famiglia.

Vigorese condanne dell'assassinio di Hassana avvengono anche durante le iniziative che celebrano il 4° Anniversario del Campo di Gdeim Izik, come nei Territori Liberati (il Premier Omar Taleb riafferma la legittimità della lotta dei Saharawi), nei Paesi Baschi, a Vitoria.

ANCHE IL P.E. DISCUTE DEL SAHARA. LE DONNE SAHARAWI RICEVUTE A BRUXELLES

La Commissione per gli Affari esteri del Parlamento Europeo, alla presenza, per la prima volta dell'Alta Rappresentante Federica Mogarini, discute degli ultimi sviluppi di alcune situazioni, in particolare delle crisi Palestina/Israele e di quella del Sahara occidentale, tra Marocco e RASD. In particolare i Gruppi liberale e socialista sostengono che occorre aumentare le pressioni per soluzioni negoziate, appoggiando le iniziative ONU al riguardo. Inoltre occorre che l'UE si pronunci con maggior chiarezza sulla messa in vendita di prodotti nominalmente marocchini, in realtà provenienti dal Sahara occupato.

Intanto, una delegazione di donne saharawi, guidata da Sahaba Saini e da Mohamed Sidati, è ricevuta dalla Sig.ra Iratxe Garcia Pérez, Presidente della Commissione per gli Affari Femminili del PE. Si è discusso della situazione creata dalla repressione marocchina, dell'assassinio di Hassana El Wali e della richiesta di allargamento del Mandato MINURSO a protezione dei diritti umani del popolo saharawi. Sull'allargamento dei poteri della MINURSO, HRW pubblica un nuovo appello, ed anche un altro, contro lo svolgimento del Forum sui diritti umani in Marocco, 'perché questo Paese impedisce qualsiasi attività a favore dei diritti umani'.

dopo che una delegazione ha visitato i Campi dei Rifugiati, dove ha incontrato (si sottolinea: senza alcuna restrizione, né interferenza del Governo RASD) oltre 50 Saharawi rifugiati e militanti dei diritti umani. Le difficili condizioni sono causate dalla riduzione degli aiuti, mentre il sostegno alle posizioni del Polisario è totale, come ammette anche Yabiladi, il 17.10, in un pezzo intitolato: 'Un rapporto totalmente favorevole al Polisario'. Piena soddisfazione per il Rapporto è espressa de Comitato Saharawi per i Diritti Umani.

DUE DOCUMENTI SUL SAHARA AL SENATO ITALIANO

Il Senato della Repubblica Italiana approva due Mozioni sul Sahara occidentale (separate per ragioni tattiche e procedurali, ma identiche nella sostanza) in cui si chiede la realizzazione del referendum sull'autodeterminazione, l'urgente estensione del Mandato della MINURSO alla protezione dei diritti umani, interventi per sollecitare la ripresa dei colloqui bilaterali sotto auspici ONU (sospesi per responsabilità del Marocco), liberazione immediata dei prigionieri politici, un'inchiesta internazionale sui fatti di Gdeim Izik e sulla recente morte di Hassana El Wali, libero accesso di giornalisti ed osservatori internazionali ai Territori Occupati dal Marocco.

Occorre ricordare che la nuova responsabile della MINURSO, la diplomatica canadese Kim Boldu, non ha ancora potuto insediarsi per il boicottaggio alla sua nomina da parte di Rabat.

segue a pag. 6

continua da pag. 5

TESTI SAHARAWI DEPONGONO DAVANTI AI GIUDICI SPAGNOLI PER L'ACCUSA DI GENOCIDIO AGLI ALTI COMANDI MAROCCHINI E PER L'ASSASSINIO DI HAMDAY

Sette Saharawi depongono davanti al Giudice Pablo Ruz, incaricato di portare avanti l'istruttoria per l'accusa di genocidio contro gli alti Comandi marocchini. Tutti, testimoni oculari e parenti di *desaparecidos*, narrano episodi raccapriccianti, relazionati alle fosse comuni ritrovate ed esaminate dai periti baschi. In particolare, uno di loro, all'epoca bambino, ha visto direttamente fucilare due delle vittime.

A sua volta, il Giudice Ismael Moreno, che ha dovuto riprendere le indagini sulla morte di Baby Hamday Dugema in circostanze quanto meno sospette, (v. NL precedente), raccoglie la deposizione del fratello della vittima: 'E' stato assassinato da uno Stato criminale. Tutto ciò che chiedo è giustizia'. (Intervista a *El Comercio*, 14.10) .

RABAT COMPRA SOSTEGNI IN PERU' ED ATTACCA STRUMENTALMENTE GLI AVVERSARI

Il giornalista, commentatore di politica estera e Presidente del Comitato peruviano di solidarietà con il Sahara, Ricardo Sanchez Serra, in un'intervista pubblicata da *La generación (Cuba)* e da *Primera (Perù)*, il 23.10. denuncia le provocazioni contro di lui, l'attività di *lobbying* ed i tentativi di interferire nella politica di appoggio ai Saharawi sostenuta dal Governo di Lima, da parte dell'Ambasciata marocchina nel Paese. Politici e giornalisti ricevono spesso omaggi, inviti a cena, viaggi e soggiorni gratis in Marocco, doni di valore. Si è calcolato che, per questa attività, Rabat spenda 24 milioni di \$ l'anno. E' vergognoso – sostiene Sanchez Serra, che, al contrario, è spesso oggetto di attacchi e provocazioni anche personali – ed il Governo di Lima dovrebbe rispondere accentuando ulteriormente il sostegno ai Saharawi, respingendo le provocazioni antidemocratiche. Da parte mia, mi vanto di essere stato il primo giornalista peruviano ad aver visitato i Campi dei Rifugiati saharawi'.

Pochi giorni dopo, Sanchez Serra, sempre sulla scorta dei documenti segreti pubblicati da Coleman, rilancia l'accusa all'Ambasciatore di Rabat a Lima, Oumaha Aouad. I documenti pubblicati, infatti, danno notizie precise, verbali di incontri riservati, testi di messaggi tra Ambasciata e Ministero, elenchi di personalità da 'coltivare' in quanto amici del Marocco (e, al contrario, da osteggiare come nemici), il rendiconto del gran lavoro provocatorio svolto contro l'Algeria e contro l'ONU, quello fatto per impedire la riapertura dell'Ambasciata RASD (prima riconosciuta, poi bloccata, ora richiesta a gran voce anche dal Parlamento, n.d.R.), In particolare appaiono elenchi precisi di giornalisti, istituti e testate profumatamente pagati (e le relative cifre) per condizionarne le posizioni. Tralasciando molti nomi, in Italia sconosciuti, ricordiamo, tra quelli ripresi anche da *L' Antiplomatico*, 31,10.: *Washington Post*, *Financial Times*, *Foreign Policy Research Institute*, *Fax News*, *Boston Globe*, 2 false agenzie di stampa create *ad hoc* e con nomi volutamente ingannevoli – *Algeria Times* e *A.P. Algerienne*. Negli elenchi, poi, esistono anche destinatari dei soldi in Francia ed altri Paesi europei.

MEMBRI DEL GOVERNO BRITANNICO PRENDONO LE DISTANZE DAL MAROCCO

Recentemente, una serie di dichiarazioni, quasi tutte in Parlamento, di membri del Governo Britannico sembrano segnare un progressivo allontanamento tra Londra e Rabat. Ad esempio, rispondendo ad interrogazioni, il rappresentante dell'Esecutivo riafferma che il Governo di Sua Maestà sostiene l'attività dell'ONU (citando espressamente Ban Ki-moon e Christopher Ross), alla ricerca di una soluzione, basata sul principio dell'autodeterminazione del Saharawi. Intanto, le relazioni con il Marocco vanno considerate nei limiti degli Accordi Internazionali e nei quadri dei confini riconosciuti internazionalmente (mentre l'occupazione del Sahara Occidentale non lo è).

A sua volta, il Sottosegretario agli Esteri Tobias Ellwood afferma anche che le autorità britanniche sorvegliano attentamente la questione dello sfruttamento delle risorse saharawi da parte marocchina, nei Territori Occupati, per cui nessuno (neppure il 'miglior' alleato di Rabat, la Francia) riconosce l' esistenza di un 'diritto' marocchino.

Infine, il Ministro competente, Matthew Hancock annuncia che è in preparazione un *dossier* sulle ricerche petrolifere in Atlantico, che sarà reso noto appena pronto.

L'EUCOCO A MADRID

A metà novembre si tiene, a Madrid, la 39ª Edizione dell'EUCOCO, la grande riunione di tutto il mondo europeo sostenitore della causa saharawi, con presenze anche da altri continenti, Africa ed America Latina, in particolare. I lavori si svolgono all'interno della prestigiosa Università Complutense della capitale.

La Rappresentante in Spagna dell'Unione Nazionale delle Donne Saharawi, Jadiyah El Mohtau, ricorda opportunamente come la sessione si svolgerà esattamente nei giorni che segnano il 39° Anniversario dell'Accordo di Madrid, con cui il morente dittatore Franco vendette il popolo saharawi agli interessi marocchini (e, inizialmente, anche della Mauritania, che più tardi riconobbe il suo torto per il tradimento ai danni dei Saharawi, convertendosi in sostenitrice dei Saharawi).

NUOVA DENUNCIA DELLA VENDITA DI ARMI SPAGNOLE AL MAROCCO

Numerose ONG saharawi e spagnole rinnovano la denuncia del Governo di Madrid, per la vendita di armi al Marocco, in violazione della stessa legge spagnola, che regola la vicenda. La denuncia avviene formalmente alla Giustizia spagnola a Madrid e, con valore politico e simbolico, davanti al Ministero 'competente' ed in tutti i Campi dei Rifugiati saharawi.

In 10 anni la Spagna ha venduto al Marocco armi per 193 milioni di €, facendo diventare il Regno hascemita il primo Paese detentore di armamenti spagnoli in tutta l'Africa. E dal 2010, appunto, la denuncia viene rinnovata alla Giustizia spagnola e, dimostrativamente, all'ONU, all'UE, ad *Amnesty International*, *Human Rights Watch* e a *Freedom House*. Dal 2011, si fa notare, la Spagna ha cessato di fornire armi a Libia, Egitto e, dal 2012, anche a Taiwan, ma il Governo fa finta di niente, quando si parla del Marocco.

A Madrid la denuncia viene presentata da CEAS-Sàhara e 4 Associazioni regionali e settoriali (Catalogna, Asturie, Aragona e Campagna contro le Mine), mentre nei Campi dei Rifugiati e alla MINURSO, l'azione è sostenuta dalle ONG saharawi assieme agli spagnoli dell'Andalucia e dell'Alleanza Verdi/sinistra.

IL MONDO CON I SAHARAWI

Per altre informazioni ed interventi, paese per paese, su situazione seguita all'assassinio di Hassana El Wali, in Commissione Esteri dell'UE ed in IV Commissione ONU su decolonizzazione, (v. anche rispettivi trafiletti e la NL precedente)

AFRICA E PAESI ARABI

ALGERIA. 1. Il Consiglio Costituzionale di Algeri riceve una delegazione di membri del Consiglio Nazionale Saharawi. 2. **L'Ambasciatore** della RASD ad Algeri, Brahim Ghali, parlando all'inaugurazione di una mostra sullo sminamento dei Territori già occupati dal Marocco, riafferma che il Regno ha abbandonato in quelle aree più di 5 milioni di mine anti-uomo, oltre a molte migliaia di quelle anticarro. 3. Accordo di collaborazione tra i due Comitati di difesa dei diritti umani d'Algeria e della RASD per migliorare ulteriormente la difesa di questi Diritti nei due Paesi. 4. Il MAE Lamamra denuncia con forza l'*escalation* di provocazioni di Rabat contro il Governo algerino sulla questione saharawi ed altri teli di frizione. Egli afferma: 'E' una pessima strategia'. 5. Il Presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo Larbi oud Khelifa rinnova il pieno sostegno alla lotta del popolo saharawi fino all'indipendenza.

EGITTO. Visita ai Campi dei Rifugiati saharawi di una delegazione egiziana (la seconda dal mese di giugno) con in programma incontri a dirigenti della RASD, del Polisario e di ONG, visite alla TV-RASD ed al Museo della Resistenza.

NAMIBIA. Il **Presidente H. Pohamna**, in visita in Congo, alla presenza dell'omologo congolese, chiede l'applicazione delle Risoluzioni ONU per l'autodeterminazione del popolo saharawi.

TUNISI. Incontro sui diritti umani in Nord Africa e Medio Oriente, organizzato dalla tunisina *Linea del Fronte*. Presenti militanti di 25 organizzazioni, tra cui Galia Djim per la RASD, i rappresentanti dell'Ufficio del Relatore speciale sulla tortura dell'ONU e del Servizio Internazionale sui diritti umani di Ginevra. La discussione si è sviluppata in 4 gruppi di lavoro ed ha permesso di esaminare a fondo le gravi violazioni compiute dal Marocco in materia di diritti umani.

AMERICHE

ARGENTINA. 1. Ancora una Conferenza del rappresentante del Polisario, Bachir Salem, questa volta all'Università de La Plata, nel quadro di un'iniziativa sulle lotte dei popoli (che include Sahara, Paesi Baschi, Scozia, Kurdistan, Catalogna ed Irlanda). 2. La libera cattedra sul Sahara dell'Università de La Plata, presenta, alla 3^a Biennale universitaria 'arte e cultura' il 'Sahara come luogo di trasmissione di cultura', allestendo una apposita *jaima*.

CHILE. Costituito ufficialmente il Comitato d'Amicizia col popolo saharawi, alla cui presidenza è eletto Aquiles Córdoba., che rilascia una lunga intervista a *Red Latina*, 30.10. Gli inviti per la cerimonia ufficiale riportano alcuni versi del poeta Rachid Nanna Laza: *'Balliamo nonostante le ferite/Il tuo saluto accarezza le mie guance/ e gli abbracci leniscono la mia febbre'*.

PAY OFF

MESSICO. 1. La RASD al 3° Congresso Interamericano di Storia, Cultura e Umanesimo all'Università di Chapingo. Intervento del Ministro Ahmed Mulal Ali su 'Forza e debolezza dello Stato Saharawi', presentato del Rettore. I Paesi ospiti presentano anche artigianato, libri, gastronomia. 2. Prima mondiale del film *GURBA* (la condanna) al Museo della Tolleranza a Città del Messico. L'autore, lo spagnolo Miguel Angel Tobias, ne discute con gli oltre 400 presenti. In un'intervista al giornale *La Reforma*, 21.10., afferma anche che una soluzione di pace nel Sahara è ostacolata dall'esistenza, nell'area, dell'85% delle riserve mondiali di fosfati.

STATI UNITI. L'Associazione *Western Sahara Foundation* lancia un appello internazionale per per la salvaguardia dei diritti umani dei Saharawi.

VENEZUELA. 1. Il MAE dichiara che il Paese, appena entrato nel CS ONU, ha, tra le priorità, il riconoscimento della RASD. 2. Nella capitale, incontro di poeti e scrittori venezuelani, solidali con la RASD, nel IV Anniversario di Gdeim Izik.

EUROPA

BELGIO. A Bruxelles al Festival cinematografico delle libertà, proiettato 'Figli delle stelle, l'ultima colonia' di J. Bardem, sulla situazione nei Campi dei Rifugiati.

DANIMARCA. 1. Il Rappresentante del Polisario Abba Matainin parla all'Istituto Danese, a Copenaghen, per i diritti umani, con la responsabile danese, sig.ra Elin Wrzincki. 2. Successivamente, sempre nella Capitale, Matainin incontra il Responsabile Esteri del Partito socialdemocratico, a cui chiede un ruolo più incisivo del Partito, di quello che già esercita (e per cui lo ringrazia) nell'UE e all'ONU. 3. Egli incontra anche i responsabili danesi di *Amnesty International*, a cui sollecita interventi a difesa degli oltre 70 prigionieri politici saharawi in Marocco, privati dei più elementari diritti e di assistenza medica, come dimostra il recente, tragico caso di Hassana. I dirigenti di *A.I.* Ricordano di aver lanciato, a maggio, la campagna *'fermiamo la tortura'* su cui sono impegnati molti *mass media* danesi. 4. Matainin incontra anche un gruppo di esponenti dell'Istituto Danese contro la Tortura (DIGNITY), guidato da G. Caracciolo, coordinatore per Medio Oriente e Nord Africa. Discusso anche il Rapporto di *A.I. Denmark* su quanto avviene nei Territori Occupati del Sahara, dove il Marocco viola sistematicamente tutti i diritti.

FRANCIA. 1. Il Presidente Hollande inaugura, all'Istituto del Mondo Arabo, una mostra sul Marocco, dicendo: 'Il Marocco ha bisogno della Francia, la Francia ha bisogno del Marocco'. Ma Mohamed VI, che era annunciato, non si fa vedere. 2. La Comunità saharawi di Monauban (Nidi-Pirenei) ribadisce la denuncia contro le violazioni marocchine dei diritti umani e conferma pieno appoggio alla politica del Polisario. 3. **L'ACAT** (Associazione dei Cristiani per l'abolizione della Tortura, che comprende anche numerosi membri del clero, sia cattolici, sia evangelici) denuncia alla Magistratura francese alcuni casi precisi di tortura ed ingiustizia palese in Marocco, tra cui quelli di un cittadino saharawi, sposato con una francese, detenuto a Salé, e di un secondo franco/saharawi, riuscito a rifugiarsi a Parigi. Queste denunce creano serie tensioni tra i due Paesi. (v. apposito articolo)

GERMANIA. 1. L'associazione tedesca 'Libertà per il Sahara Occidentale' condanna duramente le violazioni dei diritti umani perpetrate dal Marocco e chiede al Governo tedesco un preciso impegno per condannare l'assassinio di Hassana.

GRAN BRETAGNA. 1. La Biblioteca Britannica (Biblioteca nazionale ufficiale, con oltre 150 milioni di 'pezzi' in inventario) pubblica una collezione di canti e musica saharawi, illustrata con molte foto, testimonianza della 'ricchezza del patrimonio culturale saharawi'. 2. Nella sede della Camera dei Comuni, proiezione del film *'Radici e grida'* di Ebbade Hameidi. Intervengono l'autore e rappresentanti di ONG britanniche, tra cui *Liberation e Western Sahara Campaign*, oltre a vari MP, tra cui Jeremy Corbyn, reduce da una visita ai Campi dei Rifugiati. 3. L'ONG *Adala-UK* chiede che il Marocco cessi l'attività persecutoria contro attivisti saharawi e giornalisti. 4. **L'Associazione culturale Olive Branch Arts** pubblica il volume *'Spirito saharawi, popolo, parole e poesie'*. Il libro è frutto di due anni studi di un' *équipe* di 5 ricercatori dell'Università di Cambridge, coordinati da Emma Brown.

NORVEGIA. L'Associazione Studenti Cristiani condanna l'occupazione marocchina del Sahara Occidentale e chiede al Governo di Oslo di ritirare ogni tipo di aiuto economico al Marocco.

PORTOGALLO. 1. L'attivista dei diritti umani Isabel Laurenço pubblica un'analisi sui possibili spiragli di pace del conflitto nel Sahara. 2. Il Segretario Generale della CGT-Intersindacale, Armenio Carlos, incontra il rappresentante del Polisario Ahmed El Wahaded, cui conferma pieno sostegno per

l'autodeterminazione. **3.** La vice sindaco di Palmela riafferma pieno sostegno alla lotta dei Saharawi. **4.** Delegazione delle donne dell'UNMS al 9° Congresso del Movimento Democratico delle Donne, che ribadisce pieno sostegno alla lotta del popolo saharawi. **5.** La Segretaria dell'UNMS, Fatma Mehdi, è ricevuta, in Parlamento dal Vice Presidente dello stesso, A. Felipe e dai rappresentanti dei Gruppi nelle Commissioni esteri e per i diritti umani (presenti il Blocco sociale, il PCP, I Verdi) a cui rivolge un invito a visitare i Campi dei Rifugiati. **6.** Le donne saharawi tengono anche conferenze in vari Comuni, tra cui Almazá, Almucheta e Samuko.

RUSSIA.1. Il Rappresentante saharawi nel Paese, Ali SalemsFanel, parlando al *Rotary Club* di Mosca, invita delegazioni di Russi a visitare i Campi dei Rifugiati. La Presidentessa, Ekaterina Genova si dichiara disponibile a studiare forme di sostegno ai Saharawi. Proiettato anche il documentario 'Le città della sabbia' sulla vita nei Campi. **2.** In un *meeting* con il Rappresentante a Mosca del Fronte Polisario, Ali Salem Mohamed Fanel, una decina di personalità russe, esponenti culturali, giornalisti specialisti del mondo arabo, due parlamentari, ecc. denunciano duramente l'occupazione del Sahara da parte del Marocco.

SLOVENIA. Il Presidente della Commissione Esteri del Parlamento di Lubiana, Joizef Horvat, riafferma il pieno appoggio del suo Paese all'autodeterminazione del popolo saharawi ed agli sforzi dell'ONU e di Ross alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto

SVEZIA. 1. Iniziative di solidarietà ed informazione sul Sahara Occidentale in tre città e relative Università: Lund, Gotenburg e Scolangue. **2.** Dopo che il Parlamento svedese ha votato il riconoscimento dello Stato di Palestina, il MP socialdemocratico Johan Buser, che ha recentemente visitato i Campi saharawi, afferma che è maturo il tempo per il riconoscimento della RASD. 'Sarebbe un forte segnale politico, anche per l'interno dell'UE.

SPAGNA

Asturie. 1. In una seduta apposita, il comune di Gijón rinnova il suo appoggio alla causa saharawi. **2.** Conferenza, nella Capitale Oviedo del rappresentante in regione del Polisario, Ibrahim Moktar, sulla situazione nel Sahara e sulla solidarietà regionale. **3.** Il Governo regionale ribadisce solennemente il suo appoggio alla lotta dei Saharawi. **4.** All'Università di Cartagena, Terza edizione delle Giornate universitarie di sostegno alla lotta saharawi. **5.** Riunione del Comitato preparatorio di un prossimo Convegno delle Organizzazioni Saharawi in Europa.

Baleari. A Mallorca, V edizione delle Giornate Universitarie sul Sahara Occidentale, con una delegazione saharawi, capeggiata da M. Sidati, rappresentante permanente presso l'Unione Europea e altre numerose personalità saharawi, spagnole e dell'Arcipelago.

Canarie. 1. Presentato a Las Palmas lo studio del *WSRW* sui progetti in atto da parte della statunitense *Kosmos Energy* nelle acque saharawi. **2.** Una delegazione comprendente 30 esponenti politici (di PSOE, PP e due partiti regionali), istituzionali, sindacali e della società civile e famiglie che ospitano i bambini d'estate visita i Campi dei Rifugiati per incrementare la collaborazione politica ed umanitaria.

Cantabria. La delegata regionale del Polisario Muina Chejatu incontra istituzioni e forze politiche e tiene una conferenza all'Università di Santander alla Cattedra di diritti internazionale sulla vicenda del Sahara.

Castilla-La Mancha. *Izquierda Unida* regionale protesta per l'uccisione di Hassana el Wali e conferma pieno appoggio alla lotta del popolo saharawi.

Castilla y León. All'Università di Segovia, Accademia di Storia ed Arte, incontro di numerosi intellettuali e scrittori sul tema: 'Altra forma di pensare, altra forma di scrivere'. Alla tavola rotonda prendono parte, tra gli altri, l'ex direttore dell'Unesco, Federico Mayol Zaragoza, lo scrittore senegalese Mamadou Dea, quello saharawi Bahia Awah, il poeta emergente madrileno Jorge Riechman e altri.

Comunità di Madrid. 1. Alla Facoltà di Scienze dell'Informazione dell'Università Complutense, presentazione del documentario *Rysala Sahara* (Messaggio dal Sahara) sulla lotta dei Saharawi. **2.** Iniziativa pubblica di presentazione di REDMADSA, rete di sostegno alle donne saharawi da parte di quelle di Madrid. **3.** Conferenza preparatoria, nella capitale, di un Seminario sui *media* saharawi, che si terrà più tardi nelle Asturie.

Comunità di Valenza. 1. All'Università di Alicante Seminario e Giornate di studio su 'Particolarità storica e culturale del Sahara Occidentale: la Resistenza di un popolo attraverso la sua letteratura', con oratori saharawi e spagnoli. **2.** Ricorso giudiziario per una giovane saharawi di 23 anni, che vuole abbandonare la sua famiglia biologica per essere adottata da una spagnola. Le autorità di questo Paese la trattengono, mentre c'è chi strumentalizza la situazione, proponendo che la deputazione di Valencia annulli qualsiasi aiuto ai Saharawi.

Galizia. 1. A Santiago de Compostela mostra fotografica sulla lotta dei Saharawi, in particolare delle donne. **2.** La Rappresentanza del Polisario invia un sentito ringraziamento ai Giovani militanti del SOGAPS (Solidarietà Gallega con il Popolo Saharawi) per il grande impegno profuso in Regione e nei Parlamenti Nazionale ed Europeo a favore del popolo saharawi.

Murcia. 1. Il *Presidente del Parlamento Saharawi*, Jatri Aduh, in visita ufficiale, vede l'omologo murciano ed ha una fitta serie di incontri ed iniziative, compreso un incontro con il PP locale. **2.** Si svolge, all'Università della Murcia, la Terza edizione delle *Giornate di sensibilizzazione sulla vicenda del Sahara Occidentale*. **3.** Alcune delle iniziative si svolgono nella cittadina di Cieza. **4.** Incontro tra il Direttore Generale delle Università regionali L.J. Lozano ed il Ministro RASD della Cooperazione Brahim Moktar.

ITALIA

***Senato.** v. nelle 'brevi'

***Taranto.** L'Associazione *Salam* da vita al Centro Multiculturale Nelson Mandela, inaugurandone la sede.

***Coordinamento Toscano.** Il *Coordinamento toscano di solidarietà col popolo saharawi* aderisce alla campagna Internazionale 'Abbattiamo il Muro', proponendo un'iniziativa apposita per il 9 Novembre. Le adesioni si raccolgono su *Facebook*.

***Italia.** Pubblicato in Italiano il volume di Liman Boicha (poeta saharawi, laureato a Cuba, vive abitualmente a Madrid): 'Riti di *jaima* - L'eco della cultura saharawi'

CRONACHE DALL'INTIFADA

* Sono passati 43 mesi dall'**assassinio di Said Dambar** da parte della polizia ed ancora non si hanno risposte agli interrogativi suscitati in tutto il mondo. Le famiglia ed il Comitato internazionale per la verità non abbandonano la loro lotta: 'Né perdono, né oblio: giustizia e verità su Said Dambar.

* Pubblicato nel *web*, da scaricare gratuitamente, un volume dal significativo titolo: '**Le trentadue battaglie di Aminatou Haidar**', che raccoglie tutte le più significative battaglie condotte, in genere vittoriosamente, dalla '*Gandhi del Sahara*'.

* Nei Campi dei rifugiati si svolge la Settimana della solidarietà con il popolo di Cuba, strenuo difensore della causa saharawi. Ad Ausert l'iniziativa principale. * La delegazione di attivisti dei diritti umani reduce dall'Università estiva di Boumerdiès, visita i Campi dei Rifugiati, incontrando autorità RASD e ONG umanitarie, prima di assistere al Congresso dell'UESARIO.

ABETIH (Territori Occupati). Un veicolo della gendarmeria marocchina, che procedeva ad alta velocità, investe un'auto privata con a bordo tre saharawi: due muoiono immediatamente, il terzo è ferito gravemente. L'auto marocchina si allontana immediatamente, senza prestare alcun soccorso alle vittime.

EL AAYUN OCCUPATA. 1. Per la vicenda del giornalista Al Hrisani, v. articolo. **2.** In una prigione della città un gruppo di Saharawi è aggredito fisicamente e ad insulti, poco prima di essere portato in Tribunale, perché le guardie vogliono impedire loro di indossare l'abito tradizionale saharawi. L'aggressione è ad opera del direttore stesso e da 5 guardie. **3.** Condannato a 10 mesi di carcere il giovane Abd Slam Launad, per manifestazione politica sediziosa e danneggiamento di beni pubblici. **4.** Il Coordinamento di Gdeim Izik convoca una manifestazione per la liberazione dei detenuti, che è duramente attaccata, con almeno 15 feriti, tra cui un invalido colpito alla testa ed alla schiena. **5.** Un gruppo di ex detenuti, a lungo *desaparecidos* nelle *prigioni segrete di Agdez e Kalat Megoune*, organizza, nella Capitale, un mercatino di oggetti prodotti da ex carcerati, per

finanziare soccorsi umanitari ad attuali prigionieri. Si trovano sia prodotti artigianali (come chitarre, sandali, collane), sia produzioni intellettuali (poesia, racconti, ecc.). **6.** Pochi giorni dopo, nuova manifestazione e nuova repressione, con almeno 7 feriti seri. Due giornalisti USA ed un membro della Federazione Mondiale dei Diritti Umani, che cercavano di giungere in città in aereo, rispediti direttamente alle Canarie. **7.** La Gendarmeria ferma senza ragione 5 giovani saharawi e li interroga per 9 ore. **8.** Due prigionieri saharawi, Sidi Sballi e Mahmud Janor, giornalisti *blogger*, sono liberati, trascorsa la pena, l'11.07. Mentre vengono riportati a casa dalla prigione in altra città, la loro auto è ripetutamente fermata a posti di blocco ed essi, riconosciuti, insultati, malmenati, persino colpiti da pietre. A El Aayun era stata preparata una festa in casa privata, alle ore 23, ma la polizia oltre 6 ore prima ha bloccato ogni accesso alla casa, picchiando duramente chi si avvicinava. CODESA pubblica una lista di ben **33** persone malmenate, compresi molte donne, minori ed almeno un disabile, fino, in vari casi, allo svenimento. **9.** Al detenuto *Ghalin Bouheller* sono concessi gli arresti domiciliari, ma la polizia circonda la casa per impedire alla famiglia ed ai vicini di festeggiarlo. Alcune decine di Saharawi, che si avvicinavano alla casa, sono state respinte brutalmente. **10.** E' il secondo caso in meno di un mese, infatti 20 giorni fa era stato impedito di festeggiare la liberazione di Sidi Dzebai e di Mohamed Djemmouth. **11.** Arrestato il giornalista *Khatar Mraizig*, di cui si perdono le tracce per alcuni giorni. **12.** Il processo, apertosi il 14 agosto contro tra militanti saharawi dei diritti umani è rinviato ad una data imprecisata di settembre. **13.** Nuovo episodio di stato d'assedio illegale all'abitazione del detenuto *Chej Amaidan*, liberato per aver completato la condanna a 5 anni, per impedire festeggiamenti da parte di parenti ed amici. Egli ed i familiari, di fatto, sono sottoposti ad arresti domiciliari senza alcuna sentenza. Nei 5 anni trascorsi nel Carcere nero ed a Ait Mellul egli aveva dato vita a varie proteste in difesa dei diritti umani, compresi alcuni scioperi della fame. La polizia si scatena nella repressione, ferendo un giornalista di *Equipo mediatico*, M. Saleh Zerouali, la madre ed un fratello del festeggiato. **14.**

BOJADOR OCCUPATA. Fermati ed interrogati a lungo due minori, uno torturato (come attestano le foto fatte e diffuse in rete), per aver chiesto la liberazione dei condannati saharawi.

DAKHLA OCCUPATA. 1. Nel carcere di *Troutra*, a Dakhla, 5 detenuti saharawi sono sottoposti a maltrattamenti più gravi ancora di quelli abituali: improvvisa ed umiliante perquisizione anche corporale, poi denudati, portati in cortile e sottoposti a insulti e minacce, i cinque hanno risposto continuando a scandire slogan sulla libertà dei Saharawi ed inneggiando al Polisario.

FAM EL WAD. Questa spiaggia, a 25 Km. da El Aayun, come già qualche settimana prima, è messa in stato d'assedio dalla gendarmeria, per timore che vi sia eretto un 'campo della libertà'. Chi si avvicina viene cacciato con durezza.

OUM DRAGA occupata. Le forze d'occupazione marocchine assassinano, sparando con munizioni di guerra, il Saharawi Brahim Badda Ould Taher, senza motivazione e, per nascondere il delitto, nascondono il corpo a 150 Km. Dal luogo dell'assassinio, lasciando la famiglia senza informazioni.

Carcere di AIT-MELLUL (Marocco). 1. Dopo 59 giorni di sciopero non totale della fame, il detenuto Abdallah Boukyoud sviene in cella ed è trasportato dagli agenti in località sconosciuta. Egli sconta una condanna di 4 anni ed attua lo sciopero perché è stato picchiato dagli agenti che lo portavano al Tribunale di Agadir perché rifiutava di togliersi il costume nazionale saharawi. (*Poemario, 08.08.*) **2.** Un altro detenuto, Abdul Khalak Almerki, subito dopo, annuncia l'inizio di uno sciopero della fame illimitato, per protesta contro le continue violazioni dei diritti dei detenuti. Dopo 10 giorni di sciopero totale, le sue condizioni di salute sono già molto preoccupanti. **3.** *RASD TV, 21.08.* informa che 24 prigionieri saharawi di Ait-Mellul attuano uno sciopero della fame dimostrativo di 24 ore, sempre per protesta contro le violazioni dei diritti umani.

TANTUM (Marocco del Sud). Militari marocchini si scatenano contro una folla di Saharawi che manifestava a favore dei Palestinesi.

GUELMIN (Marocco del Sud). Arrestato un saharawi di 22 anni, Abdel Fattah Delal, con accuse di blocco stradale, lancio di pietre, ingiurie a pubblico ufficiale, per una manifestazione del gennaio scorso.

ATTIVITA' DIPLOMATICHE E GOVERNATIVE DELLA RASD

***Il Comitato Internazionale della Croce Rossa** organizza una conferenza con i media saharawi nei Campi dei Rifugiati, sul rafforzamento dell'informazione sulla vita nei Campi stessi.

*Nasce l'applicazione per portatili e *tablets* della pubblicazione *Por un Sahara libre: appandroidporunsaharalibre.org*

***Il Presidente Abdelaziz** invia messaggi di congratulazioni a Evo Moreno, rieletto presidente della Bolivia, a Dilma Rousseff, rieletta Presidente del Brasile ed all'algerino Bouteflika per il 60° Anniversario dell'inizio della Rivoluzione algerina (01.11.056). (*Lo stesso fa il Presidente del CNS all'omologo algerino.) *Inoltre, condoglianze al Presidente facente funzioni dello Zambia, Guy Scott, per la morte del Presidente Michael Sata. * Abdelaziz riceve una delegazione delle Canarie (che poi vede anche Omar Taleb) che ringrazia per l'impegno sempre profuso a favore dei Saharawi.

***Delegazione della RASD** a Nouakchott, Mauritania, per una Conferenza (e Mostra) sulle ricerche minerarie e petrolifere nella regione.

***L'UGTSARIO** celebra ovunque la Giornata del lavoratore saharawi.

***L'UPES** (Unione scrittori e giornalisti saharawi) chiede nuovamente la fine delle persecuzioni contro i giornalisti nei Territori Occupati dal Marocco.

* **Il Consiglio dei Ministri della RASD** condanna di nuovo le violenze marocchine contro i Saharawi nei Territori Occupati.

***La Ministra della cultura Fatima Mahdi** presiede una riunione del Comitato preparatorio per la VII Edizione di ArTifariti.

***Il Ministro della salute** Mohamed Daddy, presiede la XIII^a Conferenza su 'diritto alla salute per il popolo saharawi', chiusa dal Primo Ministro Omar Taleb.

***Nei Campi dei rifugiati** hanno inizio le conferenze e le primarie per l'elezione dei dirigenti locali.

***Una delegazione del Consiglio Nazionale Saharawi (Parlamento)** visita varie delegazioni del Polisario in Europa: in Spagna quelle di: Paesi Baschi, Asturie, La Rioja, Castilla-La Mancha, Andalusia, Estremadura, Murcia, Comunità Valenciana, Aragona. Inoltre in 4 località francesi, a Roma ed a Ginevra.

***Delegazione della Rasd, guidata dal Ministro Moloud Fadel**, alla riunione, ad Addis Abeba, del Comitato dell'UA per la gioventù e lo sport.

L'ORDINE REGNA IN MAROCCO

1. Fioccano condanne contro gli omosessuali. Sei giovani di Fauih Ben Sale, per essersi scambiati effusioni durante una festa, condannati con pena che può arrivare fino a 3 anni di detenzione ciascuno. Un certo numero di intellettuali marocchini protesta, ma senza moltissimo impegno. Al contrario, un cittadino britannico di 70 anni, condannato per aver adescato dei bambini, viene rilasciato e spedito a casa, per le pressioni del Governo di Londra.

2. Continua la **crisi nei rapporti con la Francia**, perché la Giustizia francese ha aperto un procedimento contro il Capo dei Servizi segreti di Rabat per torture e maltrattamenti degli arrestati. Inutilmente il Presidente Hollande cerca di attenuare la tensione, perché sulla stampa francese compaiono sempre nuove notizie 'riservate' sull'attività dell'*entourage* del *Makhzen*, nonostante le tentativi di smentita della Corte. (*Desde el Atlántico, 18.10.*) La vicenda è già stata da noi segnalata man mano che si sviluppava. Una circostanziata denuncia dei Cristiani di **ACAT** portava la Magistratura francese ad aprire un procedimento penale contro il generale A. Hamouchi e due suoi subalterni della Direzione per la Supervisione del Territorio (polizia segreta). Il generale fu addirittura costretto ad una precipitosa fuga, quando il Giudice, saputo che era a Parigi, gli recapitò un mandato di comparizione direttamente in Ambasciata.

Vale la pena di ricordare che lo stesso Generale era stato decorato del Governo spagnolo per 'il suo contributo alla lotta per la pace nel Nord Africa'. Il quotidiano di Madrid *El Mundo, 23.10.*, ricorda anche che il caso non è isolato, in quanto altri noti torturatori sono stati decorati da Madrid.

Ulteriore benzina sulle già incandescenti relazioni Parigi/Rabat viene da una raccomandazione del MAE francese, che invita i **conciatadini a non recarsi in Marocco**, per ragioni di sicurezza. Stampa e Governo di Rabat reagiscono furiosi. Il MAE parla di 'furia colonialista', quello degli Interni

aggiunge: 'Parigi si occupi dei rischi per chi viaggia in Francia. Malafede imperdonabile. Il Governo di Parigi è davvero convinto che sia più rischioso viaggiare in Marocco che in Francia?'. Particolarmente duri i commenti di *Alifpost* e dell' *Economist* di Casablanca.

3. Incidente di confine tra le guardie di frontiera d' Algeria e Marocco. Notizie contrastanti, qualcuno parla di un morto, altri solo di feriti. Le due capitali si accusano a vicenda. La Frontiera stessa è chiusa dal 1994

4. I tre maggiori sindacati marocchini (UMT, CDT, FDT) proclamano uno sciopero di 24 ore per il 29 ottobre, contro le misure economiche del governo.

5. Un comunicato pubblicato dalle stesse testate, informa che dal giorno 17 ottobre i **siti web** di *Lakome* e *Fr.Lakome* sono **oscurati su tutto il territorio marocchino**.

6. Arroganza e violenza contro i Saharawi. La società *Alstom* inizia a costruire tralicci per elettricità ad alta tensione su un terreno a 24 Km. da El Aayun, senza neppure richiedere permessi od autorizzazioni alla famiglia saharawi che li possiede del 1960, come dimostrano i documenti risalenti ancora all'occupazione coloniale. La famiglia protesta, poi ricorre alla Magistratura marocchina e, infine, non avendo avuto soddisfazione, a quella di Madrid. La risposta delle 'autorità' occupanti è la solita: violenti attacchi polizieschi, che causano 4 feriti seri (padre, madre, una figlia ed un nipote) e l'arresto di altri due membri della famiglia.

7. Il **Ministro delegato ai diritti umani** del Governo di Rabat, M. el Kaiba, rilascia nuove dichiarazioni contro il recente rapporto di *Human Rights Watch*, parlando di 'deriva deliberata, rapporto parziale' e simili. (ripreso da *Arab Press*, 30,10)

8. A riprova dell'incauta intemperatività della sortita del Ministro, il *blog Renbellion.org*, 30,10 (che, per altro, riprende *Hebdo antocapitaliste*, 16.10.) pubblica un'ampia e dettagliata analisi intitolata: **'Il potere svela sempre più la sua natura dittatoriale'**. Riassumiamo il testo: Dal 2011 [Nuova Costituzione, n.d.R.] si chiudono uno dopo l'altro i 'margini democratici', che erano frutto di decenni di lotte.. Molte organizzazioni (L'Ass. Nazionale dei diplomati disoccupati, *Attac Maroc*, Freedom Now, che si occupa soprattutto della libertà di stampa, L'Unione Marocchina dei Lavoratori, il Fronte democratico, l'Associazione marocchina dei diritti dell'uomo,, ma anche Amnesty International, la Lega marocchina dei Diritti dell'Uomo, il Movimento M20, sono osteggiate nelle loro attività, spesso impedito; giornalisti, studenti, artisti indipendenti, sindacalisti, tradotti in Tribunale e condannati con motivazioni false. Oltre a tutti loro, il Regime deve fronteggiare la resistenza quotidiana dei cittadini che rifiutano di essere espulsi per far posto a progetti faraonici, o quelli dei villaggi decentrati, o i lavoratori che lottano contro le speculazioni. Ma ogni protesta è repressa: studenti, sindacalisti, attivisti dei diritti umani, membri del Movimento M20, Saharawi riempiono le prigioni, ma ad ogni protesta la risposta è sempre la stessa: ancora più repressione. Spesso la sola arma che resta da utilizzare è lo sciopero della fame. Mustafa Aquni è morto in carcere a Fez dopo 72 giorni di sciopero, il saharawi Hassana El Wali è morto per le torture. Entrambi erano, ufficialmente, 'sotto osservazione medica'.

Il Marocco è entrato da un anno nel Consiglio ONU per i diritti umani e si prepara ad ospitare, in autunno il 'Foro Mondiale per i diritti umani!' Con la scusa della lotta al terrorismo, ogni violenza si giustifica, ogni oppositore viene accusato di essere un terrorista e/o al servizio di stranieri. Il sistema politico è sempre più dispotico, persecutorio e corrotto, mentre si attuano politiche economiche e sociali sempre più anti popolari: smantellata la cassa di compensazione dei prezzi, peggiorato radicalmente il regime delle pensioni, peggiorato notevolmente il sistema delle protezioni sociali, messo in forte dubbio il diritto di sciopero. Il potere è fortemente in crisi, davanti all'opinione pubblica internazionale, per la questione del Sahara Occidentale, che si schiera sempre di più a favore dei diritti umani. Purtroppo, un potente sostegno alla politica del Re è rappresentato dalla Francia.

9. Clamoroso insuccesso di Mohamed VI, che aveva millantato, almeno per due volte, un invito personale per un **viaggio in Russia**, su invito del Presidente Putin. Ora non se ne parla più, né Putin dimostra il minimo interesse alla cosa. (*Desde el Atlántico e Poemario por un Sáhara libre*, 04.11)

HANNO PARLATO DEI SAHARAWI:

- 1. Periodista digital*, 05.10., Alfonso La Farga attacca duramente PP e PSOE per non aver detto nulla sull'uccisione di Hassana El Wali.
- 2. Noticias de Guipuzkoa*, 08.10., testimonianza di due Baschi partecipanti, a settembre, per due settimane, ad una **'brigata di solidarietà'** nei Territori Occupati. Si tratta di un'eccezione, perché ben 58 persone sono state individuate all'arrivo ed impedito di proseguire. Questi due erano là al momento dell'assassinio di Hassana e possono testimoniare sulle reazioni saharawi e sulla dura repressione marocchina.
- 3. La voz del Sahara in Argentina*, 10.10., intervista Ahmed Brahim Ettanji, Presidente di Equipo mediático: **'Il Sahara Occidentale è una spina nella gola del governo marocchino'**.
- 4. Diario UNO*, di Lima (Perù), 20.10., ampio commento al voto in Quarta Commissione.
- 5. El diario (Argentina)*, 20.10. L'ex Ambasciatore Argentino presso le Nazioni Unite Emilio J. Càrdenas, parla di **'un Re in mora'** riferendosi all'atteggiamento di Felipe VI verso la questione del Sahara occidentale.
- 6. Radio Universitaria Komblotenci (dell'Università Complutense di Madrid)*, 23.10., inizia a trasmettere un programma seriale sulla situazione dei Saharawi.
- 7. Voz del Sáhara Occidental- Argentina*, 02.11. Saggio di Hamad Hammad, noto fotografo, dal titolo: **'Il diritto alla salute: una forma di tortura nel Sahara Occidentale'**.
- 8. BBC, Shedes lighs*, 03.11. Le risorse saharawi nei Territori Occupati sfruttata da Kosmos Energy e dalla scozzese Cairn Energy, violando i principi stabiliti dall'ONU.
- 9. Libres opiniones*, 07.11. Lungo intervento di Jadyeyu El Mohtar, rappresentante in Spagna dell'UNMS, sulla lotta delle donne saharawi per l'autodeterminazione.
- 10. Revista Sudestada*, Buenos Aires, novembre. Ampia biografia sulla vita e sull'attività svolta dal Rappresentante del Polisario in Argentina, Salem Bachir.



"LA SOLA LOTTA CHE SI PERDE E' QUELLA CHE SI ABBANDONA: PER QUESTO NON CEDEREMO MAI

"ATTENZIONE: quando già una parte significativa dei testi era pronta, un *virus* (probabilmente) ha reso impossibile l'apertura del *file*. Abbiamo cercato di recuperare tutto ciò che è stato possibile, ma qualche notizia potrebbe essere andata irrimediabilmente perduta. Ce ne dispiace molto.